

Walter Veltroni: un giro a Verbania per il nuovo teatro

L'ex leader del Pd non ha voluto parlare di politica, fa i complimenti alla città e parla di jazz

□ VERBANIA - (m.ra.) Niente politica, nessun accenno al dibattito interno al Partito democratico. «Ho già detto tutto da Fazio», dribbla i cronisti al suo arrivo in piazza Garibaldi Walter Veltroni, con alcune decine di minuti di ritardo accumulati nella sosta a Milano per registrare l'intervista andata in onda ieri a Che tempo che fa. Eccezionalmente accompagnato dalla moglie Flavia che, spiegherà dal palco, «di solito non m'accompagna nelle occasioni pubbliche ma le ho chiesto di venire perché a Verbania ci sono stato 3-4 volte per appuntamenti politici e me ne sono sempre andato con il rammarico di non aver visto abbastanza. Credo che come ambiente, la qualità della vita, la vostra città riesca a trasmettere una gioia difficilmente riscontrabile altrove». Sul suo rapporto col jazz ha risposto: «Quando scrivo, quando medito ascolto sempre jazz». Prima che il «collega e amico», sindaco di Verbania, lo accompagnasse a visitare le isole ha fatto tempo a firmare con dedica qualche copia del suo libro. «Io sono sempre con Veltroni, forza vai avanti!», l'ha incoraggiato una signora. Il colloquio



Walter Veltroni ieri ospite della città di Verbania

con il moderatore Franco Fayeze, l'organizzatrice Paola Palma, il responsabile della Casa del jazz istituita da Veltroni quand'era sindaco a Roma, Luciano Linzi, il progettista del nuovo teatro di Verbania Salvador Perez Arroyo, è ruotato attorno al jazz, alla casa «requisita

a un boss della banda della Magliana, Enrico Nicoletti, che il giorno dell'inaugurazione s'è presentato rivolgendosi bruscamente ai custodi, immaginatevi con quale stato d'animo da parte loro», e attorno alla trama di "Noi", quattro generazioni, l'ultima proiettata nel 2025. «Il 1943, inizia con l'estate della caduta di Mussolini, dell'8 settembre, della strage delle fosse Ardeatine; il 1963 è l'anno della speranza, l'hanno in cui tutto sembrava possibile per il quale ho scelto la primavera, il 1980 è l'anno cupo di Ustica, della strage di Bologna, dell'uccisione di John Lennon, per il quale ho scelto l'autunno; il 2025 si svolge in inverno, però siccome dopo l'inverno c'è la primavera si chiude con la speranza». I raccontatori sono bambini uno dei quali diventerà il padre di quello della fase successiva. Poi ci sono i 9 brani incisi da Danilo Rea), Stefano Di Battista, Roberto Gatto, Dario Rosciglione eseguiti dal quartetto, sempre ieri sera in piazza Garibaldi, mentre veniva proiettato il video del progetto di massima di Arroyo. «Un'idea interessante - commenta Veltroni - cui auguro la stessa fortuna della Casa del jazz».